

IL DOVERE DELLA PACE

Intolleranza, egoismo, invidia, assenza di pensiero sono le radici del male e delle guerre. Voltaire, nel 1763, a conclusione del suo “Trattato sulla tolleranza” innalzava una sorta di preghiera, la preghiera di un illuminista, al “Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi e di tutti i tempi” che recita così’:

“Non più agli uomini mi rivolgo, ma a te, Dio di tutti gli esseri, di tutti i mondi e di tutti i tempi. Se a deboli creature, sperdute nell’immensità e impercettibili dal resto dell’universo, è lecito osar chiedere qualcosa a te, a te che hai dato tutto, a te i cui decreti sono immutabili quanto eterni, dégnati di guardare con misericordia gli errori legati alla nostra natura! Che questi errori non generino le nostre calamità! Tu non hai dato a noi un cuore perché ci odiamo o mani perché ci sgozziamo. Fa’ che ci aiutiamo l’un l’altro a sopportare il fardello d’una esistenza penosa e passeggera; che le piccole differenze tra i vestiti che coprono i nostri deboli corpi, tra tutte le nostre lingue insufficienti, tra tutte le nostre ridicole usanze, tra tutte le nostre leggi imperfette, tra tutte le nostre opinioni insensate, tra tutte le nostre condizioni così diseguali ai nostri occhi e così eguali davanti a te, che tutte le piccole sfumature che distinguono questi atomi chiamati ‘uomini’, non siano altrettanti segnacoli di odio e di persecuzione; che coloro che accendono ceri in pieno meriggio per celebrarti, sopportino coloro che si accontentano della luce del tuo sole; che quelli che coprono la loro veste con un lino bianco per dire che bisogna amarti, non detestino quelli che dicono la stessa cosa vestiti d’un mantello di lana nera; che sia la stessa cosa adorarti in un gergo derivato da una antica lingua o in un gergo più recente! che coloro il cui abito è tinto di rosso o di violetto e dominano su una esigua parte di un piccolo mucchio di fango in questo mondo e posseggono alcuni frammenti arrotondati d’un certo metallo, godano senza orgoglio di quel che chiamano ‘grandezza’ e ‘ricchezza’, e che gli altri li guardino senza invidia; perché tu sai che in quelle cose non c’è nulla che sia da invidiare o di cui ci si possa inorgogliare. Possano tutti gli uomini ricordarsi che sono fratelli!”

C’è, ancora oggi, chi dileggia coloro che credono nella pace. Si tende a dimenticare le guerre che ci sono state e anche quelle che ci sono, più o meno vicine a noi. Riflessioni e ricerche contenute in questo Quaderno sono dedicate all’idea che è dovere di ogni uomo lavorare per la pace.

Federico Ceccarelli